

Bouquet, omaggi e allestimenti da sogno: perché Sanremo è chiamata città dei fiori?

La riviera di Ponente è una serra a cielo aperto e Sanremo ne è la capitale



Il [Festival di Sanremo](#), la kermesse canora più importante d'Italia, è nato in una culla di rose e camelie. Ma come mai la città è così legata ai fiori, tanto da aver ispirato anche il suo soprannome "**città dei fiori**"? Per saperne di più bisogna partire dalle origini.

Sanremo, perché si chiama la città dei fiori

Era l'**inizio degli anni '50** e lo spunto della gara canora arrivò dall'imprenditore Pier Busseti, gestore del Casinò, dal conduttore radiofonico Angelo Nizza e dal **floricoltore Amilcare Rambaldi**, che negli anni '30 aveva assistito a una kermesse natalizia sulla canzone napoletana che era stata organizzata da Luigi De Santis proprio al Casinò.

Dopo la Seconda guerra mondiale, in cui aveva militato come partigiano, Rambaldi era stato incaricato dal Comitato di Liberazione Nazionale di cercare attività che valorizzassero l'economia locale. E lui, non a caso, si occupava proprio di floricoltura. Anche per questo il Casinò prima e l'Ariston dopo (il

un acceso *flower power*. Distese di giallo, di rosa, di fucsia, di viola punteggiano la riviera e in particolare Sanremo, dove si ha la fortuna di svegliarsi la mattina tra il profumo del mare e dei fiori che caratterizzano questa porzione di territorio ligure.



MONDADORI PORTFOLIO//GETTY IMAGES

Sanremo, Michielin e Fedez

Il primo incontro tra **Liguria e fioricoltura** si colloca nel XIX secolo e si deve alla Francia. Nel 1856 lo scrittore Alphonse Karr, parigino, decise di affiancare all'attività letteraria quella di commerciante di fiori facendo la spola tra Nizza (all'epoca italiana) e la capitale. Qualche anno dopo a Sanremo aprirono delle profumerie che vendevano delle essenze ricavate con i fiori locali. Nel 1914 proprio a Sanremo si organizzò il **primo mercato dei fiori**. Il clima mite, il sole e le caratteristiche del terreno e del territorio hanno sempre favorito la crescita di piante, arbusti e fiori, da quelli spontanei ai piccoli capolavori botanici fino alla creazione di un vero e proprio *flower system*. Da qui è arrivato anche il soprannome città dei fiori: perfetto per un'autentica "capitale petalosa".

La fioricoltura ligure è un'attività commerciale nota in Italia e in tutto il mondo. Secondo i dati di MyPlant relativi al 2022, la Liguria rappresenta da sola **il 30% di produzione floricola nazionale**, con un aumento dell'11,7% rispetto all'anno precedente. Non solo piacere per occhi e olfatto, ma anche un solido fatturato, per di più in crescita: 435 milioni di euro nel 2022 rispetto ai 386 del 2021. I fiori incidono anche sugli indotti di Sanremo: secondo i dati di Banca Ifis, 60 milioni di euro nel 2023.

Quali sono i fiori di Sanremo?

Durante le serate del Festival gli artisti e gli ospiti sul palco dell'Ariston sono omaggiati con dei mazzi di fiori. Ma quali tipologie caratterizzano i bouquet? In particolare nella riviera ligure si coltivano **rose, garofani, camelie ma anche narcisi, ranuncoli, tulipani**. Da ammirare in particolare **le primule e le margherite** di Albenga e le **viole e violette** di Villanova.

All'Ariston i fiori sono sempre centrali, prendono la forma di architetture e design per decorare il palco, ma anche di **mazzi-omaggi** che vengono consegnati ai cantanti o agli ospiti che scendono le scale. Tradizionalmente si consegnavano solo alle donne, finché nel 2021 [Francesca Michielin, che era in gara con Fedez](#), ha ceduto il proprio al rapper, inaugurando la consuetudine di porgerli anche agli uomini.



D.VENTURELLI//GETTY IMAGES

Al lavoro ci sono numerosi **flower designer** che confezionano composizioni *mix & match*. In genere nei bouquet si trovano spesso anemoni, mimose, rose, a volte anche papaveri. I professionisti allestiscono anche **scenografie particolari**, come le famose trecento rose che facevano da “scenario interattivo” alla discussa esibizione di Blanco nel 2023, *L'isola delle rose*.